

La Settimana Santa

Nella Pasqua del 1989, don Italo Calabrò attraverso la televisione locale RST, presenta una riflessione sul senso della Settimana Santa.

Dopo la benedizione di questi ramoscelli di ulivo che noi portiamo nelle nostre case e conserviamo a ricordo di questa celebrazione pasquale, la Chiesa ci fa oggi entrare nel vivo del mistero della passione di Cristo, facendoci ascoltare la lettura della passione del Signore, che ogni anno in questa Domenica viene proclamata quale pagina grande del libro di Dio, che riassume, chiude tutta la storia del vecchio testamento, e dà inizio alla storia nuova, alla storia della salvezza, che si realizza in Cristo. Passione del Signore che domina la settimana Santa, fino a Venerdì Santo in una presentazione del mistero della nostra salvezza, che la Chiesa presenta a noi perché ne prendiamo coscienza, perché la viviamo oggi, in modo attuale. Come per gli altri misteri dell'anno liturgico, soprattutto per questo, non è una memoria di un passato, né un ricordo commosso del fatto più grande della storia, la morte di Cristo e la sua resurrezione, ma è una memoria che rende vivo, attuale, di oggi, il mistero del Signore. Passione di Cristo, quest'anno è secondo l'evangelista Luca, nella quale confluisce tutto il mistero della sofferenza dell'uomo, della passione dell'uomo. Sembra proprio che questo fiume di sangue, di dolore, di oppressione, di violenza che attraversa la storia dell'umanità, trovi questo alveo nel quale possa confluire pienamente, ed è il Cristo che soffre e muore, che riassume e raccoglie le sofferenze, i dolori di tutti gli uomini, di tutti i tempi, dei nostri giorni. I nostri dolori, le nostre sofferenze. Egli dà la sua vita per noi, in espiazione dei nostri peccati, ma anche a conforto, a purificazione, a elevazione della sofferenza e del dolore degli uomini. Credo che la Settimana Santa, abbia un eco particolare nel cuore di chi cerca Dio sinceramente, di chi riconosce le proprie miserie e vuole rinnovare la sua vita alla luce della redenzione del Signore, ma abbia anche un eco particolare per tutti coloro che nel corpo e nell'anima patiscono il mistero del dolore. Per tutti gli ammalati che sono negli ospedali, nelle case di cura, o nelle loro case; per tutti coloro che sono emarginati, per coloro che sono relegati nelle carceri, per coloro che sono soli, per quelli che non contano, che non hanno voce, che si portano dentro un tormento, un fallimento della vita. Per tutti gli uomini, perché tutti credo abbiamo un peso di dolore o un segreto di amarezza che costituiscono la croce della nostra vita. Per tutti gli uomini di buona

volontà, questi giorni della settimana santa sono giorni di tanta luce e della autentica consolazione di Dio. Io credo che il commento che può essere fatto nella luce della domenica delle Palme abbia poco da aggiungere alla proclamazione della Parola del Signore. La meditazione del mistero della passione deve essere fatta da ognuno di noi nella sincerità del suo cuore, nel silenzio del suo spirito e poi deve essere proseguita in modo comunitario insieme ai fratelli di fede. Nessuno di noi dovrebbe mancare in questi giorni della settimana santa, di ritrovarsi attorno all'altare di Dio per verificare la propria vita, per attingere luce, forza, consolazione, per recuperare il significato, speranza per il proprio cammino. Io mi limito a leggere l'ultimo brano del Vangelo di Luca che viene oggi proclamato. Però fraternamente vi suggerisco, a tutti gli amici che seguono questa trasmissione, di volere aprire le pagine del vangelo, almeno in questi giorni santi, di volere fare lettura attenta da soli, con la propria famiglia, perché c'è una grazia di Dio che discende da questa Parola proclamata, che ha per ognuno di noi una particolare grazia, se noi la sappiamo cogliere, che si riferisce alla nostra specifica situazione, alla nostra realtà di oggi, personale, familiare, è una parola che è autentica e sempre nuova, che in questi giorni della Settimana Santa ha una carica particolare. Nella contemplazione del mistero di Cristo come dice l'apostolo S. Paolo nella lettera ai Filippesi, che per amore nostro si umilia facendosi servo. C'è il dono supremo dell'amore di Dio, un dono che ci impegna ad aprirci nella giustizia e nella carità ai nostri fratelli, a ricostruire la nostra vita alla luce non solo di questo messaggio, ma di questo fatto che è il fatto centrale nella storia del mistero della redenzione. Leggiamo insieme questo tratto del Vangelo di Luca perché la grazia del Signore possa raggiungere ciascuno di noi ed operare nella nostra vita. Dal Vangelo secondo Luca: crocefisso tra due malfattori, la morte e la sepoltura. "Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Lui e i due malfattori Padre destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: perdona loro perché non sanno quello che fanno" Dopo essersi poi divise le sue vesti e le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: hai salvato gli altri salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano e gli si accostavano per porgergli dell'aceto dicevano: "se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta sopra il suo capo:" questo è il re dei giudei" Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava "salva te stesso ed anche noi".

Ma l'altro lo rimproverava: "neanche tu hai timore di Dio benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, Egli invece non ha fatto nulla di male" e aggiunse: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: "in verità ti dico che oggi sarai con me nel paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. IL velo del tempo si sguerciò nel mezzo. Gesù gridavano a gran voce, disse: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente, questo uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano lontano e così le donne che lo avevano seguito sin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti... C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta, non aveva aderito alla decisione ed all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù; lo calò dalla croce e lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguirono Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro, prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo, secondo il comandamento". La Settimana Santa nella quale noi siamo chiamati a meditare ed a contemplare la passione di Cristo, a renderci partecipi per opera della redenzione e coglierne, per noi personalmente, i frutti ed a impegnarci perché il Regno di Dio che è regno di giustizia, di verità e di amore, di pace si realizzi oggi nella nostra città, nella nostra Calabria, nel mondo in cui siamo chiamati a vivere questo messaggio di salvezza, di libertà, di redenzione totale dell'uomo, viene ad avere la sua consumazione nella resurrezione di Cristo. Il Signore è morto per noi, ha dato il Suo sangue, perché tutti noi potessimo come il buon ladrone, entrare nel regno di Dio, il Signore è risorto, e la nostra fede si fonda sul mistero della resurrezione di Cristo. L'evangelista Luca, con un tocco poetico dice: "era la parasceve e già splendevano le luci del sabato", il sabato che precede la domenica di resurrezione, nel cuore della notte sarà acceso il cero pasquale, la luce di Cristo che risplende nelle tenebre della storia

degli uomini, risplende nella vita e per la vita di ciascuno di noi, perché ognuno di noi possa attingere nel suo sangue la salvezza e nella luce della resurrezione, ricevere grazia di perdono, speranza, forza, significato per la vita, per continuare il cammino, che è un cammino di liberazione, è una cammino di gioia e di pace per ciascuno di noi e per l'umanità.

Reggio Calabria. Pasqua 1989

Don Italo Calabrò

(Trasmesso nella televisione reggina RST aprile 1989)